

Città paralizzata

Acqua alta e scioperi. Venezia affonda

Cacciari rifiuta lo stato di calamità. Galan: i danni se li paghi coi soldi del casinò

■ SILVIA CRIVELLA

■ ■ ■ Acqua alta a Venezia, e la città rischia di annegare tra le polemiche. Il livello raggiunto in questi giorni, un record per gli ultimi venti anni, una punta di marea pari a 160 centimetri sul medio mare, ha coinciso con lo sciopero dei trasporti pubblici. Lo stop dei vaporetti ha provocato l'ira del governatore della Regione, Giancarlo Galan, che ha dato il via a un'infuocata diatriba con il sindaco della Serenissima, Massimo Cacciari. Una reazione a catena che ieri sera non era ancora sopita e che stamattina rischia di esplodere di nuovo, visto che entro le 11.45 gli esperti prevedono una punta massima di marea di 115 centimetri.

IL MUSEO SALVATO

Ieri Venezia si presentava così: trasporti sospesi, centro storico sommerso per il 95%. La punta di marea a quota 160 che paralizzava la città. L'ultima che si ricordi risale al 2004, quando toccò il livello di 134 cm. In alcuni punti erano addirittura inutili gli stivaloni alti da pesca. E proprio con stivaloni ai piedi e stracci in mano, alcuni studenti del Liceo Marco Foscarini ieri hanno salvato dall'alta marea dei preziosi strumenti nel museo di fisica della loro scuola, evitando danni irrecuperabili.

Le polemiche sono venute a galla quando il presidente del Veneto ha criticato le sigle sin-

dacali per aver messo in atto lo sciopero nonostante le difficoltà, usando parole dure contro «coloro che incuranti dei gravi disagi subiti da decine di migliaia di cittadini, hanno continuato a scioperare, impedendo così alla cittadinanza di spostarsi da un punto all'altro della città». E ha aggiunto: «Medaglia d'oro al senso civico di chi ritiene giusto scioperare sempre e comunque anche nel corso di emergenze ambientali». Stesso sarcasmo è stato poi riversato contro la giunta Cacciari, accusata di «inefficienza e lacunosità», oltre ad accennare alle «diverse attività di contrasto alla realizzazione del Mose» portate avanti dalla stessa Giunta. Il sindaco si è limitato a commentare che «misure come queste, oltre il metro e 40, il metro e 60, ogni tot anni si verificano». E ha ricordato che già dalla sera precedente tutta la popolazione era stata preventivamente avvisata dell'acqua alta, e che durante la mattinata di ieri in città sono risuonate le sirene che segnalano quando il fenomeno si presenta su misure rilevanti. Infine, ha vivamente invitato la popolazione «se non è proprio indispensabile, a non muoversi».

Nel pantano veneziano è intervenuto anche il ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi, informato dei fatti dallo staff della Regione. Dal ministero hanno fatto sapere di essere «costantemente in contatto con il Direttore Regionale per i Beni Culturali, Ugo Soragni, e le locali Soprintendenze, in attesa di una prima valutazione di eventuali

danni al patrimonio storico artistico della città».

E mentre i vaporetti restavano fermi, i veneziani erano bloccati per ponti e calli. Si sono raccolti capannelli di persone ferme davanti ai pontili di piazzale Roma, da dove era impossibile ormai imbarcarsi. Le fognature hanno straripato, e la spazzatura non è stata ritirata. I più impavidi procedevano fendendo l'acqua tra sac-

chi di rifiuti. La maggior parte dei pendolari non è riuscita a raggiungere il posto di lavoro. «E mentre una città fragile come Venezia è messa in ginocchio il grande sindaco Cacciari, che si sente Dio in terra cosa fa?» ha rincarato Galan, «consiglia di rimanere a casa. Certo, stiamo parlando della stessa persona che anni fa consigliò, di fronte a un'emergenza simile, di indossare gli stivali alti...».

Il sindaco ribatte che: «È stata certo una marea eccezionale, la quarta in assoluto nell'ultimo secolo, ma ha fatto solo dei danni, che quantifichiamo nei prossimi giorni. Non ci sono stati né morti né feriti, e nessun palazzo è crollato a terra, cose che giustificerebbero lo stato di calamità». Per questo, ha aggiunto, «ho ringraziato il ministro Bondi che molto

gentilmente si è detto prontissimo a fornire l'aiuto della Protezione Civile, ma gli ho risposto che non ce n'era bisogno, perché siamo perfettamente in grado di affrontare acque alte di questa portata».

«REVOCA TARDIVA»

Nel corso della giornata il sindacato Rdb Cub trasporti ha revocato lo sciopero. «Fuori tempo massimo», ha commentato Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An, puntando il dito contro il primo cittadino e il prefetto Guido Tardone. «Ma cosa hanno fatto questa mattina? Di fronte ad una calamità eccezionale», ha detto l'espone di Alleanza Nazionale, «doveva essere revocato d'imperio uno sciopero che ha contribuito a mettere in ginocchio la città di Venezia».

Sardonico il commento di Galan, dopo che la Provincia di Venezia ha chiesto lo Stato di Calamità naturale per i comuni del Vento orientale: «Beh, vorrà dire che i danni li pagherà Cacciari con i soldi del Casinò».

